

# Tempi

Piccoli o grandi cambiamenti  
per ripensare i progetti pedagogico-organizzativi dei servizi

La ripartenza della scuola ha portato cambiamenti non solo nell'organizzazione degli spazi, delle attività e del gruppo-sezione ma ha inevitabilmente apportato delle modifiche nella gestione del tempo scuola, elemento fondamentale del curriculum della scuola dell'infanzia in quanto integra momenti di cura a momenti di relazione e apprendimento; la stessa routine, con la sua ripetitività, permette al bambino di scandire i ritmi della giornata e si pone come punto di partenza per fare nuove esperienze e acquisire nuove conoscenze. Le attività didattiche quest'anno sono organizzate in modo diverso e per un periodo più lungo rispetto agli anni precedenti, con l'obiettivo di dare maggior spazio ai momenti di ascolto e permettere ai bambini di esprimere ed elaborare le emozioni provate in questi mesi. Ai più piccoli è stato dato il tempo necessario per inserirsi senza la presenza prolungata del genitore e ai più grandi quello di ritrovarsi con i compagni e con le insegnanti in un ambiente familiare, che li facesse sentire protetti. Nonostante la scuola non sia più quella che abbiamo lasciato a marzo, il tempo disteso rimane una prerogativa essenziale in questo grado scolastico, affinché tutti i bambini possano sentirsi ascoltati e coinvolti in base ai propri ritmi di apprendimento.

**Giovanna Arcuri**  
Docente scuola dell'infanzia,  
Istituto comprensivo Lipari "S. Lucia" (Me)

Oggi potremmo provare a dirci che *ritrovare il tempo* è forse tra i primi compiti del nostro mestiere di educatori. Recuperare quel passo che sappiamo di possedere ma di cui, in questo presente, facciamo fatica a rintracciare il ritmo, quel passo che fatica

a ricomporre la danza familiare che eravamo soliti mettere in scena nel quotidiano manifestarsi del nostro agire. Ogni tempo esige una nuova scrittura, un'operazione corale di ri-significazione di pratiche e rituali, di organizzazioni e progettazioni che mai come ora devono nutrirsi di momenti di dialogo e di analisi ampi e distesi. Occorre dare forma a un nuovo pentagramma capace di restituire, nella complessa architettura di un servizio, quelle cornici di significato fondamentali allo sviluppo dei fenomeni educativi a partire anche dai tempi. Recuperando la memoria che occorre dare e darsi tempo, nello snodarsi di una relazione educativa, prevedendo che talvolta è bene riannodare i fili, immaginare soste, altre, fare un balzo in avanti. È importante tutelare i tempi di ascolto e di ricerca soggettivi e corali utili alla costruzione delle conoscenze, tempi nei quali centrale è l'azione e tempi nei quali la riflessione sull'esperienza e sui nostri paesaggi interpretativi risulta determinante per recuperare il senso del nostro essere e agire in educazione.

**Ilaria Mussini**  
Pedagogista responsabile servizi educativi  
Comune di Correggio (RE)

Tempo come ritmo, danza di pause e ripartenze. Appuntamento atteso, improvviso deragliare, ordito da assecondare sul quale tessere trame di esperienze. "Tempo trampolino" a immaginare il domani, "tempo circolare" per ripercorrere e ripensare, "tempo spirale" per riconfigurare e rilanciare. Il tempo è un elemento costitutivo della progettazione, dimensione che ne articola la traiettoria di sviluppo, il suo dipanarsi tra azioni, oggetti, soggetti. Ma abitare il tempo senza perdersi nel tempo, tro-

vare ancoraggi per collocare dilatazioni e accelerazioni, è strettamente legato anche ai luoghi e alle relazioni.

Cosa accade allora alla possibilità dei bambini di vivere con consapevolezza il fluire della giornata se quasi tutto, come prevedono le indicazioni igienico-sanitarie, deve avvenire in un unico luogo in gruppi stabili? Non poter contare su due tra i riferimenti a loro più chiari per orientarsi nel tempo in divenire – lo spostarsi all'interno della scuola e il cambiare gruppo di riferimento – ha sollecitato a riprogettare, coinvolgendoli da protagonisti, gli angoli della sezione, ad accentuarne attraverso materiali specifici e distintivi la caratterizzazione, a immaginare micro marcatori di passaggio, concordati fra bambini, tra momenti differenti della giornata educativa.

**Silvia Cavalloro**

Responsabile “Ricerca e documentazione” e “Servizi educativo-pedagogico-didattici” della Federazione provinciale Scuole materne di Trento

L'emergenza ci ha costretto a definire con molta precisione tempi e routine per gestire i flussi dei bambini e degli adulti: dentro i servizi abbiamo frazionato le giornate suddividendole in sequenze alle quali abbiamo assegnato spazi, risorse e personale in modalità esclusiva, rendendo la giornata educativa un passaggio continuamente interrotto. Tempi a intermittenza che sembrano riflettere la frammentazione dei nostri progetti di vita, che subiscono brusche interruzioni, riprese entusiastiche e nuove sospensioni... crediamo che per i bambini e le bambine sia necessario tentare di ricucire il tempo, rendendolo fluido per restituirgli il senso di continuità, di storia, di narrazione dentro cui le nostre vite acquistano senso e valore.

Spesso sono proprio le routine i tempi intoccabili che non possono essere differiti o variati, ma che inevitabilmente costringono a interrompere bambini curiosamente impegnati in un gioco o nell'esplorazione del materiale raccolto in giardino. Come renderle, quindi, oggetto di ripensamento? Attraverso un'attenta documentazione a parete possiamo provare a restituire il senso di continuità delle loro

scoperte, dei loro giochi e dei loro apprendimenti: quando lo spazio fisico diventa narrativo restituisce il valore al tempo trascorso, rendendolo oggetto per un futuro rilancio progettuale.

**Simona Cherubini**

Coordinatrice scuola dell'infanzia “Della provvidenza”, Consorzio “Città Aperta”, Bergamo

*“È questo il tempo di dirci che...”, “Non è tempo per...”, “Mala tempora currunt”, “Non abbiamo tempo per...”, “Dobbiamo trovare il tempo ma...”* sono davvero tante le locuzioni che rivelano una dipendenza delle nostre vite dal fattore tempo. Il tempo è ugualmente scopo e governatore delle nostre organizzazioni di vita e lavoro. Come educatori di una comunità per bambini abbiamo la responsabilità di garantire un tempo buono ai piccoli che ci vengono affidati per molte ore della loro giornata ma siamo anche sempre alla rincorsa di tempo per progettare, documentare, fare équipe e anche fare pausa. Se nei primi giorni di apertura ci pareva tutto insostenibile, frenetico e gravoso, poco rispettoso del nostro modo di lavorare, col passare dei giorni abbiamo realizzato nuove opportunità. Ci siamo dette che per la prima volta in tanti anni eravamo costrette a pranzare in modo separato dai bambini, col risultato di avere tempo per stare insieme tra di noi adulte, gustando il cibo e facendo chiacchiere rilassanti. Abbiamo capito che per i genitori è talmente importante vedere i loro bambini sereni al nido-scuola, dopo tanti mesi a casa, che nessuno ha intenzione di protestare perché inviamo meno documentazione dello scorso anno e ci è bastato esplicitare che stavamo organizzandoci per ricevere comprensione e gratitudine. Forse questo tempo strano, in cui siamo tutti, è portatore di una grande occasione per riflettere sugli essenziali di un servizio educativo, domandandoci quali delle routine a cui siamo ancorati abbiano senso e quali invece possano lasciare posto a forme nuove di progettazione delle giornate.

**Cinzia D'Alessandro**

Responsabile pedagogica  
“La Locomotiva di Momo”, Milano